



Diacronie
Studi di Storia Contemporanea

51, 3/2022
Miscellaneo

“La Terra in prestito dai nostri figli”: ecologisti e le liste verdi al Convegno internazionale di Pescara (1986)

Giorgio GRIMALDI

Per citare questo articolo:

GRIMALDI, Giorgio, «“La Terra in prestito dai nostri figli”: ecologisti e le liste verdi al Convegno internazionale di Pescara (1986)», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Miscellaneo*, 51, 3/2022, 29/10/2022,

URL: < http://www.studistorici.com/2022/10/29/grimaldi_numero_51/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Roberta Biasillo – Luca Bufarale – Luca G. Manenti – Andreza Santos Cruz Maynard – Çiğdem Oğuz – Mariangela Palmieri – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

5/ “La Terra in prestito dai nostri figli”: ecologisti e le liste verdi al Convegno internazionale di Pescara (1986)

Giorgio GRIMALDI

ABSTRACT: *Dalla seconda metà degli anni Ottanta fino alla fine del decennio le liste verdi in Italia e il dibattito ecologista fecero emergere proposte e iniziative per affrontare il degrado ambientale e il mutamento dei rapporti di potere mirando ad agire a differenti livelli, da quello locale a quello internazionale. Sull'onda di un più ampio movimento ecologista transnazionale e nell'ambito della lotta antinucleare i Verdi diedero vita ad una Federazione creando una nuova forza politica nel sistema italiano, eterogenea e minoritaria. Questo contributo intende ripercorrere un primo momento di riflessione ed elaborazione politica a carattere internazionale: il convegno di Pescara (settembre 1986), volta a riunire a confronto le tante anime dell'Arcipelago verde.*

ABSTRACT: *From the second half of the 1980s until the end of the decade, the Green lists in Italy and the ecological debate gave rise to proposals and initiatives to tackle environmental degradation and changing power relations, aiming to act at different levels, from local to international. On the wave of a broader transnational ecological movement and in the context of the anti-nuclear struggle, the Greens created a federation, creating a new political force in the Italian system, heterogeneous and in a minority. This contribution intends to retrace a first moment of reflection and political elaboration of an international nature: the Pescara meeting (September 1986), aimed at bringing together the many souls of the Green Archipelago.*

1. Introduzione

L'esperienza dei Verdi italiani, caratterizzata dalla speranza di far crescere una politica ecologista nel Bel Paese, si è sviluppata lottando per un'affermazione mai pienamente riuscita a livello nazionale, pur raggiungendo alcuni significativi obiettivi, tra i quali soprattutto l'abbandono del nucleare sancito dal referendum del 1987, esito determinato anche dalle conseguenze in tutta Europa dell'incidente nucleare di Chernobyl¹. La FdV (Federazione dei Verdi), nata nel novembre 1986 a Finale Ligure (Savona) dopo alcuni anni di incubazione e a

¹ Per una storia accurata dell'evento cfr.: PLOKHY, Serhij, *Chernobyl. The History of a Nuclear Catastrophe*, New York, Basic Books, 2018; BROWN, Kate, *Manual for Survival. An Environmental History of the Chernobyl Disaster*, New York, W.W. Norton & Company, 2019.

partire da un insieme variegato di associazioni e movimenti riunitisi nel 1981 nell'AV (Arcipelago verde)², ha incarnato a cavallo tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta il tentativo di rinnovare la politica nazionale e internazionale inserendosi in un ampio processo politico e culturale volto a progettare un mondo ecosostenibile e solidale, liberato dall'inquinamento e dai combustibili fossili, dalle armi e dalla violenza e a promuovere nuovi stili di vita, giustizia sociale e tutela degli ecosistemi e delle minoranze. Un tentativo laborioso e complicato, portato avanti a fatica e condizionato da divisioni interne, problemi organizzativi, fattori esterni e vincoli politici, testimonianza di una stagione portatrice di un impulso ecologista che, complessivamente, ha contribuito ad accrescere informazione e consapevolezza ecologica tra la popolazione e anche, parzialmente, il livello di protezione ambientale.

La FdV è sorta da iniziative dal basso unendo liste locali, militanti di gruppi e associazioni su campagne e lotte specifiche nel più ampio e variegato contesto dei movimenti antinucleari e per la pace sviluppatasi a livello europeo tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta³. Interessante è qui indagarne l'azione che ha svolto per darsi una dimensione europea e internazionale volta a sostenere tanto una critica serrata al modello della crescita economica e della divisione del mondo tra un Nord ricco e un Sud povero, quanto il superamento della divisione geopolitica europea e globale tra Ovest capitalista ed Est comunista, puntando alla costruzione della pace basata sulla tutela dell'ambiente e sulla convivenza tra i popoli costruita attraverso la tutela dei diritti umani, il dialogo e cercando di eliminare ogni tipo di violenza. Diversità e contrapposizioni e, in particolare, l'incapacità di rendere la proposta verde più inclusiva, e quindi meno condizionata dal PR (Partito radicale) e da componenti di DP (Democrazia proletaria), hanno fatto sfumare la possibilità di creare un soggetto politico ecologista autonomo rispetto alla sinistra. Oltre a questo aspetto le difficoltà principali incontrate dalla FdV sono state forse l'essere percepita come un attore debole e concentrato quasi esclusivamente sulle tematiche ambientali e la tendenza a dividersi su istanze riformatrici in un momento di forte crisi istituzionale e dei partiti dopo la caduta del Muro di Berlino e nella crisi del sistema partitico italiano postbellico giunto alla sua fase conclusiva con le inchieste giudiziarie di Tangentopoli⁴. Ciò che in questo contributo si intende far risaltare è comunque la storia del

² Per analisi sul movimento ecologista negli anni Ottanta cfr.: BIORCIO, Roberto, LODI, Giovanni (a cura di), *La sfida verde: il movimento ecologista in Italia*, Padova, Liviana, 1988; DIANI, Mario, *Isole nell'arcipelago. Il movimento ecologista in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1988; FARRO, Antimo *La lente verde. Cultura, politica e azione collettiva ambientalista*, Milano, FrancoAngeli, 1991; STRASSOLDO, Raimondo, *Le radici dell'erba. Sociologia dei movimenti ambientali di base*, Napoli, Liguori, 1993.

³ Su questi temi cfr.: NUTI, Leopoldo, BOZO, Frédéric, ROTHER Bernd, *The Euromissile Crisis and the End of the Cold War*, Stanford, Woodrow Wilson Center Press with Stanford University Press, 2015; TOMPKINS, Andrew, *Better Active than Radioactive! Anti-Nuclear Protest in 1970s France and West Germany*, Oxford, Oxford University Press, 2016.

⁴ Per una storia dei Verdi italiani cfr.: GRIMALDI, Giorgio, *I Verdi italiani tra politica nazionale e proiezione europea*, Bologna, Il Mulino, 2020. Per un confronto tra i differenti esiti politico-elettorali dei Verdi italiani

tentativo dei Verdi italiani di inserirsi, come nuova realtà politica ecologista dell'area mediterranea in un dibattito europeo e globale, mettendo in campo un rilevante sforzo organizzativo e politico-culturale per analizzare e affrontare le crisi e le conseguenze ecologiche della globalizzazione. Il tentativo di promuovere una coscienza ecologica globale, attraverso campagne e mobilitazioni, informazione e progetti educativi e culturali (le Università verdi), impegno politico diretto e collegamento con un più ampio coordinamento di partiti verdi e iniziative transnazionali, costituisce di per sé un contributo importante nella politica italiana che ha favorito anche il riposizionamento “verde”, più o meno strumentale, di diversi partiti. A seguito dello sviluppo del movimento ecologista italiano, infatti, nella prima metà degli anni Ottanta si registrò un'attenzione nuova, a sinistra, del PSI, ed anche, in parte, del PCI, mentre il PR sostenne direttamente la nascita di liste verdi e DP attuò progressivamente una svolta rosso-verde. In precedenza, una particolare attenzione alla conservazione naturale era emersa all'interno dei piccoli partiti laici (PLI, PRI e PSDI), soprattutto grazie a esponenti delle associazioni ambientaliste⁵.

Tuttavia, se la FdV ha vinto alcune battaglie (oltre che la chiusura delle centrali nucleari anche quella di molti impianti industriali inquinanti, l'adozione di normative ambientali per la tutela dell'ambiente e degli animali) ed è approdata al governo italiano in alleanze più ampie (con l'Ulivo dal 1996 al 2001 e poi con l'Unione dal 2006 al 2008), non è però riuscita a diventare il fulcro di una trasformazione ecologico-politica complessiva, finendo per rimanere un piccolo partito nella mai terminata transizione politica italiana. Analizzare i primi sviluppi dei Verdi italiani permette di comprendere la specificità di questo soggetto politico, nonché le diversità e le analogie rispetto ad altri partiti verdi del Sud Europa⁶, contribuendo a evidenziare aspetti,

rispetto ai Verdi tedeschi a partire dalla metà degli anni Novanta cfr.: DI BIAGIO, Alessandro, *Lo sviluppo dei partiti verdi in Germania e in Italia dal 1994 al 2018*, Roma, Aracne, 2022.

⁵ Tra le conseguenze politiche più rilevanti di questo nuovo interesse per l'ambiente vi furono la legge Galasso sulla tutela dei beni paesistici (1985) promossa dallo storico e parlamentare repubblicano nonché sottosegretario del Ministero dei Beni e delle Attività culturali Giuseppe Galasso e la previsione stabile, dal primo governo Craxi (agosto 1983-luglio 1985), del Ministero dell'Ambiente, inizialmente senza portafoglio (già istituito dal luglio 1973 al marzo 1974 nel quarto governo del democristiano Mariano Rumor e guidato dal socialista Achille Corona, che chiamò come capo di gabinetto il magistrato e poi eurodeputato verde Gianfranco Amendola); cfr. «Craxi, l'ecologia e l'economia», in *La Nuova Ecologia*, 7, 11/1985, p. 7. Per un approfondimento sulle posizioni ambientaliste dei partiti cfr. INGRAO, Renata, «Faremo più verdi le nostre bandiere», in *La Nuova Ecologia*, 7, 11/1985, pp. 8-9. Per un recente studio sul sostegno del PR e degli ADT (Amici della Terra) alle liste verdi cfr. BONFRESCHI, Lucia, «The Green is the New Red? A Libertarian Challenge: The Radicals and the Friends of the Earth Italy, 1976-1983», in *European History Quarterly*, 52, 3/2022, pp. 373-400.

⁶ Cfr.: BIORCIO, Roberto, *Green Parties in Southern Europe (Italy, Spain, Portugal and Greece)*, in VON HAUTE, Emilie (edited by), *Green Parties in Europe*, London, Routledge, 2016, pp. 177-195. Sui Verdi in Spagna e per un confronto con i Verdi italiani mi si consenta di rimandare a GRIMALDI, Giorgio, *Movimenti ecologisti e partiti verdi in Spagna tra difesa del territorio e affermazione dell'autonomia e delle nazionalità*, in BOTTI, Alfonso (a cura di), *Le patrie degli spagnoli. Spagna democratica e questioni nazionali (1975-2005)*, Milano, Bruno Mondadori, 2007, pp. 224-254; ID., *I Verdi italiani e spagnoli di fronte all'integrazione europea*, in CAVALLARO, Maria Elena, LEVI, Guido (a cura di), *Spagna e Italia nel processo d'integrazione europea*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2013, pp.

caratteristiche e problemi in diretta connessione con l’evoluzione dei movimenti e delle organizzazioni ecologiste europee.

2. L’Arcipelago verde e l’affermazione delle liste verdi

In occasione del convegno “Stop Terror Now” (30 luglio-2 agosto 1981), promosso dall’amministrazione cittadina nel primo anniversario della strage terroristica alla stazione di Bologna⁷, che intendeva promuovere riflessioni e confronto su ecologia, condizione giovanile e conflitti urbani coinvolgendo svariate associazioni impegnate per la tutela dell’ambiente, la qualità della vita e la nonviolenza (come, ad esempio, Lega per l’Ambiente, WWF, Italia Nostra, LAV - Lega Antivivisezionista, AAM-Terra Nuova, MN - Movimento nonviolento, la LOC - Lega obiettori di coscienza e Medicina Democratica), tra le diverse realtà coinvolte nella lotta antinucleare venne costituito l’AV (Arcipelago verde), organismo di coordinamento a livello nazionale (Appendice. Fig. 1). Dopo le prime affermazioni elettorali locali di liste verdi alle elezioni amministrative del 1983, l’AV si trovò diviso sull’ipotesi di partecipare con una lista verde alle elezioni europee del 1984 che, nonostante segnali positivi di crescita dei movimenti verdi esistenti nei principali paesi del continente⁸ e la nascita nel gennaio 1984 del CVE (Coordinamento

183-215; ID., «Verdi ed ecologisti in Spagna: tra europeismo critico ed europragmatismo», in *Spagna contemporanea*, 30, 59, 2021, pp. 121-153.

⁷ La prima giornata del convegno (30 luglio) fu dedicata all’ecologia con una fiera dell’iniziativa ecologica proposta dalla Lega per l’Ambiente-Arci e dalla rivista «La Nuova Ecologia» con interventi di ecologisti internazionali (tra i quali il francese Brice Lalonde e il verde tedesco e dissidente della Repubblica Democratica Tedesca - RDT Rudolph Bahro); cfr. «2 agosto», in *La Nuova Ecologia*, 3, 3-4/1981, p. 35; «L’arcipelago verde si è ritrovato a Bologna», in *La Nuova Ecologia*, III, 7/1981, pp. 7-9; D’A., M., ««Siamo entrati in una fase di sviluppo contro la salute». Alla quattro giorni di Bologna incontro con Laura Conti e Aldo Sacchetti», in *La Nuova Ecologia*, 3, 7/1981, pp. 9-11; DE FRANCESCO, Roberto, «Brice Lalonde, ciclista-ecologista», in *La Nuova Ecologia*, 3, 7/1981, pp. 11-14; TESTA, Enrico, «Dall’universo dei “Caoten”... Rudolph Bahro, marxista-ecologista, espulso dalla Germania orientale», in *La Nuova Ecologia*, 3, 7/1981, pp. 14-16; «Un tuffo nell’arcipelago verde», in *La Nuova Ecologia*, 3, 7/1981, p. 17.

⁸ *People*, in Gran Bretagna, fondato nel 1973 e in seguito denominato prima Ecology Party e poi Green Party, fu il primo piccolo partito verde europeo. Il primo parlamentare nazionale verde venne eletto in Svizzera nel 1979. Se la più antica formazione politica ecologista nel mondo è considerata lo United Tasmania Group, costituitosi il 23 marzo 1972 per partecipare alle elezioni dello Stato australiano e sostenere la lotta per la conservazione del Lago Pedder, è sicuramente l’Europa occidentale l’area geografica dove i partiti verdi si sono maggiormente sviluppati pur con caratteristiche e impatti molto differenti e mutevoli nel corso degli anni. Una prima classificazione operata a metà degli anni Ottanta, fondata sia sulle differenze ideologiche e programmatiche che sulle strategie politiche attuate, ha distinto due tipologie di partiti verdi: da un lato, quelli “puri e riformisti” (partiti verdi di Belgio, Gran Bretagna, Finlandia, Svezia, Irlanda, Svizzera e Francia), rivolti prevalentemente alla tutela dell’ambiente, favorevoli alla libera iniziativa economica e aperti alla cooperazione con altri partiti politici; dall’altro, quelli “radicali e alternativi” (in quel periodo i Verdi tedeschi, la coalizione rosso-verde olandese e poi partito Groenlinks e i partiti verdi di Austria e Lussemburgo), orientati alla promozione di un cambiamento profondo delle istituzioni politiche e sociali e per una democrazia alternativa e il riconoscimento dei diritti civili e delle minoranze; cfr. MÜLLER-ROMMEL, Ferdinand, «The Greens in Western Europe. Similar But Different», in *International Political Science Review*, 6, 4/1985, pp. 483-499. Tra i numerosi contributi sociologici e di scienza politica volti a definire caratteristiche e tendenze dei partiti verdi cfr. KITSCHOLT, Herbert P., «Left-libertarian Parties: Explaining

dei verdi europei) per organizzare un'eventuale successiva presenza unitaria ecologista nel PE (Parlamento europeo), nella quale venne invitata per l'Italia la Lega per l'ambiente, venne scartata a causa della contrarietà della maggioranza delle associazioni e dei comitati⁹. Di lì a poco, però, dopo che la rivista «La Nuova Ecologia», punto di riferimento per la Lega per l'ambiente e per l'AV, pubblicò i risultati del sondaggio “Una, nessuna, cento liste verdi?” condotto fra i lettori raccogliendo circa duemila risposte sull'identikit di un potenziale elettore “verde” e opinioni sul consenso a un'eventuale presenza di liste verdi alle elezioni amministrative¹⁰, scaturì, sempre in seno all'AV riunitosi a Bologna, un Appello nazionale per le liste verdi (Appello Ecopax), sottoscritto da 49 esponenti del mondo ecologista¹¹. Questa iniziativa portò alla prima Assemblea nazionale delle Liste Verdi, “Perchè le Liste Verdi? Parlano i protagonisti” (Firenze, Fortezza Da Basso, 8 dicembre 1984), introdotta da Alexander Langer, già promotore nel 1978 della NS/NL (Nuova sinistra/Neue Linke), lista alternativa interetnica antesignana delle liste verdi in Italia¹².

Innovation in Competitive Party Systems», in *World Politics*, 40, 2/1988, pp. 194-234; TRANTER, Bruce, WESTERN, Mark, «The Influence of Green Parties on Postmaterialist Values», in *The British Journal of Sociology*, 60, 1/2009, pp. 145-167; MÜLLER-ROMMEL, Ferdinand, *The 'Lifespan' of Green Parties in Western Europe: An Evaluation*, in BALTZ, Erik, KOSANKE, Sven, PICKEL, Susanne (edited by), *Parties, Institutions and Preferences. The Shape and Impact of Partisan Politics*, Wiesbaden, Springer, 2022, pp. 123-148. Tra gli studi più rilevanti sui partiti verdi europei cfr. MÜLLER-ROMMEL, Ferdinand (edited by), *New Politics in Western Europe*, Boulder, Westview Press, 1989; RICHARDSON, Dick, ROOTES, Chris (edited by), *The Green Challenge*, London, Routledge, 1995; O'NEILL, Michael, *Green Parties and Political Change in Contemporary Europe*, Aldershot, Ashgate, 1997; DELWIT, Pascal, DE WAELE, Jean-Michel (dir.), *Le partis verts en Europe*, Bruxelles, Editions Complexe, 1999; MÜLLER-ROMMEL, Ferdinand, POGUNTKE, Thomas (edited by), *Green Parties in National Governments*, London-Portland (OR), Frank Cass, 2002; FRANKLAND, E. Gene, LUCARDIE, Paul, RIHOUX, Benoît (edited by), *Green Parties in Transition. The End of the Grass-roots Democracy?*, Aldershot, Ashgate, 2008; VON HAUTE, Emilie (edited by), *Green Parties in Europe*, cit. Per un contributo sintetico si veda PAOLINI, Federico, «I partiti politici ecologisti dal “successo” al riflusso (1972-2008). Appunti per una storia dell'ambientalismo politico», in *I frutti di Demetra*, 18, 2008, pp. 35-48.

⁹ Per posizioni a favore della partecipazione autonoma di una lista verde italiana alle elezioni del PE cfr. LANGER, Alexander, SQUITIERI, Gianni, «Elettore verde Europa», in *Il manifesto*, 20 gennaio 1984; BOATO, Marco, «Verde acerbo quello italiano?», in *Il manifesto*, 8 febbraio 1984. Al convegno internazionale “I verdi in Italia e in Europa: quale futuro?” (Trento, 16-18 marzo 1984), si erano contrapposti, da un lato, il giornalista, traduttore, docente e politico sudtirolese Alexander Langer, favorevole a una lista verde europea appoggiata dalle associazioni con candidature non partitiche e rappresentative di orientamenti e competenze dell'AV e, dall'altro, Enrico (Chicco) Testa, che riteneva opportuno proseguire un processo di lavoro comune indirizzato alle elezioni amministrative del 1985; cfr. TESTA, Enrico, «I verdi e le scelte elettorali: che fare?», in *La Nuova Ecologia*, 6, 2/1984, p. 26; MENICHINI, Stefano, «Tra anziani e ceti emergenti i verdi cercano l'elettorato potenziale», in *Il manifesto*, 20 marzo 1984. Sulla potenzialità del movimento verde in Italia cfr. LANGER, Alexander, «Il potenziale verde nella politica italiana», in *Quaderni piacentini*, 14, 1984, pp. 19-26.

¹⁰ Emerse il seguente profilo dell'elettore verde: «sui trent'anni, sesso maschile, abita nell'Italia centro-settentrionale, è bene informato e fa un lavoro intellettuale. Alle ultime elezioni ha votato a sinistra ma è molto insoddisfatto della politica ambientale del suo partito, per non dire di quella della sua amministrazione locale. Sogna i verdi tedeschi e vuole che anche da noi, alle prossime amministrative, sia possibile votare verde. Non è un semplice 'contestatore', anzi vorrebbe che una volta eletti i verdi entrassero a far parte di una giunta di sinistra, programma permettendo». GENTILONI, Paolo, «I verdi rispondono: cara lista, ecco come ti vorrei», in *La Nuova Ecologia*, 6, 9/1984, pp. 8-9, p. 8.

¹¹ Per il testo cfr. «Un appello per il voto verde», in *La Nuova Ecologia*, 6, 9/1984, p. 25.

¹² A dare impulso al dibattito sull'ecologismo politico in Italia fu il convegno internazionale “Un partito/movimento verde anche in Italia? Intervengono i protagonisti” (Trento, 18-19 dicembre 1982),

Da questa assemblea nacque il Coordinamento Nazionale delle Liste Verdi volto a creare un «terzo polo»¹³, un «non-partito»¹⁴ nella politica italiana, una forza politica tesa a proporsi come strumento e realtà rappresentativa del mondo ecologista. Un ruolo fondamentale nel far conoscere lo sviluppo e le caratteristiche dei Verdi tedeschi (*Die Grünen*)¹⁵ era stato svolto proprio dallo stesso Langer, attivista che aveva attraversato diverse esperienze, dall'associazionismo cattolico alla militanza nei movimenti della sinistra alternativa, uomo di confine e futuro europarlamentare verde e primo co-presidente del Gruppo Verdi al PE, costituitosi nel luglio 1989 grazie anche all'elezione di alcuni esponenti ecologisti italiani¹⁶. La preparazione al debutto elettorale, ad opera del Coordinamento, avvenne dall'Assemblea di Firenze 2 (23-24 febbraio 1985) con l'elaborazione di un comune programma minimo (rifiuto del nucleare, lotta a ogni forma

promosso dal gruppo consiliare provinciale NS/NL; cfr. *Conservare l'ambiente. Cambiare la politica. La "questione verde". Ecologia e pacifismo, diritti della natura e diritti umani, movimenti sociali e azione politica*, Verona, Cierre, 1983.

¹³ A) *Relazione di Alexander Langer alla 1° Assemblea Nazionale delle Liste Verdi in Italia*, in DEL CARRIA, Renzo, *Il potere diffuso: i Verdi in Italia*, Verona, Edizioni del Movimento nonviolento, 1986, app., p. 69 (pp. 65-74); anche in FALQUI, Enrico, DA RE, Maurizio, LANGER, Alexander (a cura di), *Sole nelle urne di maggio. Chi sono e cosa vogliono le liste verdi*, Pistoia, Centro Documentazione, 1985, pp. 12-31; LANGER, Alexander, *Relazione introduttiva alla prima Assemblea dei Verdi italiani*, Fondazione Alexander Langer Stiftung, URL: < <https://www.alexanderlanger.org/it/145/1136> > [consultato il 2 luglio 2022].

¹⁴ POGGIO, Andrea, *Ambientalismo*, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, p. 100. Per una ricostruzione generale del dibattito e del percorso organizzativo di coordinamento delle liste verdi tra la fine del 1984 e le elezioni amministrative del 1985 si consenta di rimandare a GRIMALDI, *I Verdi italiani tra politica nazionale e proiezione europea*, cit., pp. 51-69.

¹⁵ Per una storia dei Verdi tedeschi cfr. GRIMALDI, Giorgio, *I Verdi in Germania. L'ecologia in politica dai movimenti all'Europa*, Roma, Associazione Universitaria di Studi Europei - AUSE, 2020, URL: < http://www.ause.eu/public/medias/Grimaldi_I_VERDI_IN_GERMANIA.pdf > [consultato il 2 luglio 2022].

¹⁶ Per l'attività di Langer nel suo primo mandato al PE: LANGER, Alexander, *Vie di pace/Frieden Schliessen. Rapporto dall'Europa/Berichte aus Europa. Nuovi movimenti e vecchi conflitti: tra autodeterminazione e cooperazione, federalismo e nazionalismo, convivenza e razzismo/Neue Bewegungen, alte Konflikte: über Selbstbestimmung, Zusammenarbeit, Föderalismus, Nationalismus, Zusammenleben und Rassismus*, Trento, Arcobaleno, 1992; ID., *Rapporto dall'Europa 2*, a cura di DETOMAS, Daniela, RABINI, Edi, SQUARCINA, Stefano et al., Bolzano, Gruppo Verdi al PE, 1994. Tra gli scritti che ripercorrono il suo rilevante contributo politico, sociale e culturale cfr. DALL'OLIO, Roberto, *Entro il limite. La resistenza mite di Alex Langer*, Molfetta, La Meridiana, 2000; KRONBICHLER, Florian *Was gut war. Ein Alexander-Langer-ABC*, Bolzano, Raetia, 2005 [trad. it. *Alexander Langer il mite lottatore. Vita e idee di un profeta verde, un abc*, Trento, Il Margine, 2016]; LEVI, Fabio, *In viaggio con Alex. La vita e gli incontri di Alexander Langer (1946-1995)*, Milano, Feltrinelli, 2007; BOATO, Marco, *Alexander Langer. Costruttore di ponti*, Brescia, Editrice La Scuola, 2015; MARZORATI, Marzio, VALPIANA, Mao (a cura di), *Alexander Langer. Una buona politica per riparare il mondo*, Rimini, La Biblioteca del Cigno, 2016; RICCARDI, Veronica, *Costruire la cultura della convivenza. Alexander Langer educatore*, Milano, FrancoAngeli, 2016. Per una pubblicazione sull'UE uscita in vista delle elezioni europee del 2019 e ispirata alla «speranza europea» di Langer cfr. PRO EUROPA. *Alcuni buone ragioni che rendono l'Unione europea desiderabile*, Quaderno n. 5, Bolzano-Forlì, Fondazione Alexander Langer Stiftung-Una Città, 2019, URL: < <https://www.alexanderlanger.org/files/quadernoEuropaMail.pdf> > [consultato il 2 luglio 2022]. Per testi e scritti di Langer disponibili online si segnala il sito web della Fondazione Alexander Langer Stiftung, URL: < <https://www.alexanderlanger.org/it/> > [consultato il 2 luglio 2022]. Sul federalismo europeo di Langer GRIMALDI, Giorgio, «Alexander Langer: speranze e proposte per un'Europa federale», in *I Temi*, VII, 26, 2001, pp. 9-40, URL: < <http://www.reteccp.org/biblioteca/nonvio/langer/alex4.html> > [consultato il 2 luglio 2022]; ID., *Alexander Langer, "costruttore di ponti" tra i popoli*, in MALANDRINO, Corrado (a cura di), *Un popolo per l'Europa unita. Fra dibattito storico e nuove prospettive teoriche e politiche*, Firenze, Olschki, 2004, pp. 193-212. Per una presentazione congiunta dell'attività politica al PE di Langer e Adelaide Aglietta cfr.: GRIMALDI, Giorgio, *Federalismo, ecologia politica e partiti verdi*, Milano, Giuffrè, 2005, pp. 165-170.

d'inquinamento, chiusura al traffico dei centri storici, riuso del patrimonio edilizio, raccolta differenziata dei rifiuti) e la scelta di un simbolo unico per liste da presentare alle consultazioni regionali, il Sole che ride¹⁷. La relazione introduttiva di Anna Donati, esponente della lista verde di Lugo di Romagna, finalizzata a tradurre i fondamenti del pensiero verde in azione concreta, si soffermò sulle conseguenze contingenti che si dovevano trarre da questi presupposti teorici per impostare un modo nuovo di fare politica:

La centralità della questione verde è evidente: le scelte economiche, produttive, energetiche, in agricoltura e alimentazione, nei trasporti, devono essere derivate dai vincoli ecologici della materia e dell'energia del nostro pianeta. Limiti planetari ormai visibili a tutti che hanno messo in crisi l'attuale modello industrialista, che sempre di più produce disoccupazione e inflazione con l'aumentare dell'inquinamento, delle malattie e dell'impossibilità di vita naturale. L'equazione modello di crescita uguale occupazione presente nella sinistra è irrimediabilmente crollata [...] il ruolo politico delle liste verdi deve essere caratterizzato da compiti primari: impedire, proporre e promuovere scelte che pongano con urgenza la nuova visione olistica ecologica dei problemi [...]. Proporre l'uso di carta riciclata, piste ciclabili, finanziamenti a lavori ecologici, agricoltura e alimentazione naturale significa offrire un respiro quotidiano ai nostri valori¹⁸.

Le liste erano considerate un avamposto politico e uno strumento d'azione temporaneo del movimento verde per avviare una politica capace di conciliare i cambiamenti locali con la comprensione e la soluzione dei problemi in un contesto globale, unica strada per modificare lo sviluppo e gli stili di vita. Concludendo il suo discorso, ispirandosi al romanzo *Dune* di Frank Herbert, Donati affermava:

Il nostro compito di verdi è molto simile a quello dei Fremeni, il popolo indigeno, abitante di Dune, il pianeta delle sabbie, che con un lavoro sotterraneo, di grande forza e speranza “conserva l'acqua della vita” basando le proprie usanze sulla scarsità di acqua per contrastare la desertificazione del loro pianeta. Ed offrire all'ambiente ed a sé nuove possibilità diverse di vita¹⁹.

Sull'onda del primo exploit delle liste verdi alle elezioni amministrative del maggio 1985 (con l'elezione di un centinaio di consiglieri comunali, 11 consiglieri regionali e 16 provinciali)

¹⁷ La descrizione del simbolo grafico era la seguente: “Sole ridente con occhi, naso, bocca stilizzati al centro e con in basso a semicerchio la scritta LISTA VERDE”.

¹⁸ E) *Relazione introduttiva di Anna Donati alla seconda Assemblea Nazionale delle Liste Verdi – Firenze 24 febbraio 1985*, in DEL CARRIA, Renzo, *Il potere diffuso: i Verdi in Italia*, cit., app., p. 88.

¹⁹ *Ibidem*, p. 89.

l'Assemblea degli eletti e delle liste del Sole che ride, riunitasi a Firenze il 26 maggio 1985, in un clima di contrapposizione a causa delle forti tensioni tra i rappresentanti del PR e degli ADT, da un lato, e quelli della Lega per l'ambiente, dall'altro, costituì il CLV (Coordinamento delle Liste Verdi d'Italia) come organo politico permanente. Una delle commissioni di lavoro istituite dal Coordinamento si occupò della preparazione di un convegno internazionale. Era in atto una riconfigurazione delle relazioni all'interno dell'AV: gli ADT divennero un'associazione totalmente svincolata dal PR (Congresso di Roma, 24-26 gennaio 1986); riaprì il quindicinale d'informazione «Arcipelago verde» (febbraio 1986); venne avviata la campagna per i referendum sulla caccia.

Tra il 14 e il 16 febbraio 1986, a Badia Prataglia (Arezzo), si svolse il seminario di preparazione del convegno internazionale concepito come il primo incontro in Italia incentrato sullo sviluppo dell'ecologismo e sulle culture verdi. Pescara era la sede prescelta, sia in quanto città di medie dimensioni e situata in un'area del centro Italia, sia perché esempio di industrializzazione, speculazione edilizia e cementificazione costiera e affacciata sul Mar Adriatico, colpito da fenomeni quali l'eutrofizzazione e le mucillagini. Come riferiva Langer, nel suggestivo paese appenninico, tra una sessantina di persone portatrici di idee ed esperienze molto diverse, si era svolto un ampio dibattito sulle culture verdi dal quale era emersa con chiarezza la volontà di realizzare un convegno che non avrebbe dovuto assomigliare a un congresso di partito ma essere

una chiamata a raccolta dell'arcipelago verde per proporre alcuni “essentials” (forse un manifesto), e un codice di comportamento basato su convinzioni e responsabilità personali piuttosto che su obblighi o deleghe, un momento per individuare alcune campagne comuni e suscitare molte attenzioni specifiche: dalla valorizzazione delle culture locali e indigene alla messa in crisi della cultura antropocentrica [...], dal difficile rapporto con le tecnologie alla questione di fondo dell'agricoltura e dell'urbanistica e di ogni altra forma di rapporto col territorio [...] una convenzione aperta a tutto il movimento verde con forte tratto “fondamentalista” nel suo taglio culturale, ma con altrettanto realismo e concretezza nelle proposte che ne scaturiranno: rivolte alla gente, oltre che alle istituzioni e agli stessi verdi, e sottolineata da una fiera delle realizzazioni verdi in tutti i campi, istituzioni comprese [...] un convegno, con qualificata partecipazione internazionale, che concentri in alcune – poche – relazioni importanti il nocciolo del discorso verde: il recupero della vivibilità senza impossibili ritorni indietro, ma con una forte critica del “progresso”; la ricerca di un'economia ed una tecnologia basata sull'equilibrio e non sulla crescita in espansione; la grossa questione dell'autolimitazione (o limitazione? con il rischio dell'ecodirigismo?); la trasformazione possibile, anche sul lato della domanda e dei comportamenti dei cittadini, dei modelli distruttivi che stiamo applicando in tutti i campi; l'attivazione della più diffusa rete, non

sempre spezzata e rimossa, di comunità e persone, convinzioni e pratiche che possono allearsi per andare verso la stessa direzione di fondo che unisce i movimenti per la sopravvivenza²⁰.

Sarebbero stati creati quindi dei «gruppi di incontro su temi specifici, evitando però sanzioni collettive, luoghi centralizzati di dibattito politico [...] e rese dei conti basati sui rapporti di forza»²¹. Nonostante questo inizio incoraggiante il CLV tenutosi a Napoli (1-2 marzo 1986), concentrato su questioni organizzative e scelte statutarie, non discusse dell'argomento e non prese alcuna decisione sul finanziamento dell'evento, provocando le dimissioni di Langer dal gruppo di lavoro che, riunitosi a Roma il 9 marzo, a larga maggioranza denunciò «irresponsabilità nei confronti del convegno» da parte dello stesso CLV «incapace di garantire immagine ed iniziativa politica a livello nazionale»²², decidendo per il rinvio della data del convegno che slittò così a settembre. Nel frattempo andava definendosi un assetto federale per la nuova realtà politica delle liste verdi che si apprestava a dotarsi di una forma associativa nazionale adatta ad affrontare per la prima volta le future elezioni politiche imminenti. Il movimento verde si trovava in un momento di crescita tumultuosa e di riflessione e confronto, assorbito dall'attività locale nei territori e nelle istituzioni, incerto sul da farsi e privo di un'identità definita, come emergeva dall'acuta analisi di Franco La Cecla, esponente verde siciliano, docente dell'Università di Palermo e oggi noto antropologo e architetto:

Da un certo punto di vista il vero risultato [delle elezioni amministrative, NdR] non furono i voti, ma l'attenzione e l'aspettativa che [i Verdi, NdR] crearono. Un filone che aveva attraversato sotterraneamente e perlopiù senza far scalpore l'Italia negli ultimi 15 anni veniva adesso alla superficie. Gli elettori ne premiavano l'intenzione di “rinfrescare la politica” con la propria presenza e l'insofferenza ad essere incasellato in raggruppamenti preesistenti. In questo senso i dissidi con Democrazia Proletaria, con una parte dei radicali, con la sinistra storica riguardavano e riguardano tuttora l'autonomia o meno dei Verdi. A sinistra la tendenza a farli rientrare in un settore della propria azione [...] assegnando loro il compito di occuparsene in assessorati, comitati, istituzioni [...] conferma che i Verdi sono una novità politica inquietante. Fino ad ora la loro natura e la loro storia non li rende ridicibili o assimilabili [...] i Verdi sono ancora molto più un movimento di idee e pratiche parallele piuttosto che una organizzazione e chi si aspetta da loro documenti ufficiali, prese di posizione decise ed unitarie resta deluso, a meno che non sappia identificare nel balbettio

²⁰ LANGER, Alexander, «Badia Prataglia. Sotto la neve nasce il convegno di primavera», in *La Nuova Ecologia*, 7, 24, 1986, p. 57.

²¹ *Ibidem*.

²² Documento-lettera di Roma indirizzato il 9 marzo 1986 a tutte le Liste Verdi, cit. in BORTOLAZZI, Luca, *Il Sole che ride: teoria e storia di un soggetto politico*, Tesi di laurea in Lettere e Filosofia, Università di Torino, Torino, a.a. 1993-94. Il Coordinamento si riuniva soltanto trimestralmente e aveva mostrato scarso interesse ad occuparsi di iniziative nazionali.

comune i segni di un discorso nuovo emergente. Bisogna aggiungere che coloro, eletti e non, che dalle elezioni in poi hanno fatto politica per i Verdi sono la parte più militante, quelli che già da molti anni facevano politica. E questo fa sì che tutta un’area che preferiva fare altre cose, un’area creativa legata a modi di vivere e di produrre differenti, continua a tenersi da parte e ad affidare deleghe ai militanti, come se quelli che “restano a casa” continuassero ad essere convinti che la politica tradisce le idee e i progetti innovativi. [...]. La scommessa dei Verdi si gioca in questo delicato equilibrio tra desiderio di fare sentire la propria presenza nei luoghi deputati alla politica e il loro radicamento tra i non professionisti della politica, quelli convinti che la critica al capitalismo di ogni giorno, per dirla con una formula di André Gorz è opera di quelli che “restano a casa” o stanno per strada, dei cittadini e del loro desiderio di vivere meglio²³.

3. L’effetto Chernobyl

L’incidente della centrale nucleare di Chernobyl il 26 aprile 1986 e la contaminazione radioattiva che si diffuse largamente in Europa suscitando forti e diffuse preoccupazioni tra la popolazione²⁴ e, nello stesso anno, la comparsa di emergenze ambientali locali (inquinamento dei pozzi nella pianura padana procurato dall’atrazina, diserbante utilizzato in agricoltura), riattivarono l’attenzione sulla questione ecologica nel dibattito pubblico italiano²⁵, sollecitando ulteriormente la riorganizzazione delle liste verdi, già in atto.

L’Assemblea del CLV di Senigallia (24-25 maggio 1986), adottò con numerosi emendamenti la bozza finale di Statuto²⁶, che sarebbe stata discussa alla prima assemblea federale, giungendo a un compromesso tra i sostenitori della forma partito e i movimentisti, non accettato però da tutte le liste locali²⁷. Lo Statuto gettava le basi di una federazione politica delle liste prevedendo un

²³ LA CECLA, Franco, *I verdi in Italia*, in CAPRA, Fritjof, SPRETNAK, Charlene, *La politica dei verdi. Cultura e movimenti per cambiare il futuro dell’Europa e dell’America*, Milano, Feltrinelli, 1986, pp. 131-137, pp. 135-137.

²⁴ Per una riflessione sull’impatto del disastro nucleare in Italia cfr. CERI, Paolo, «The Nuclear Power Issue: A New Political Cleavage within Italian Society?», in *Italian Politics*, 2/1988, pp. 71-89. Sull’incidenza dell’effetto Chernobyl registrata nella Comunità europea negli anni immediatamente successivi cfr. HOFRIKHTER, Jünger, REIF, Karlheinz, «Evolution of Environmental Attitudes in the European Community», in *Scandinavian Political Studies*, 13, 2/1990, pp. 119-146. Sulle conseguenze elettorali di lungo periodo in Svezia cfr. MEHIC, Adrian, *The Electoral Consequences of Nuclear Fallout: Evidence from Chernobyl*, Department of Economics, School of Economics and Management, Lund University Working Paper 23, 2020, URL: < https://project.nek.lu.se/publications/workpap/papers/wp20_23.pdf > [consultato il 5 ottobre 2022]. In merito alla variabilità del voto verde a livello transnazionale nell’arco di oltre quarant’anni cfr. GRANT, Zack P., TILLEY, James, «Fertile Soil: Explaining Variation in the Success of Green Parties», in *West European Politics*, 42, 3/2019, pp. 495-516.

²⁵ Cfr. BOATO, Michele, «1986: peggio di così...», in *Azione nonviolenta*, XXIII, 12/1986, pp. 8-10.

²⁶ Cfr. ²⁶ I) *Statuto della Federazione delle Liste Verdi – Senigallia, maggio 1986* -, in DEL CARRIA, Renzo, *Il potere diffuso: i Verdi in Italia*, cit., app., p. 97-99.

²⁷ Cfr. BIORCIO, Roberto, *Ecologia politica e Liste Verdi*, in BIORCIO, Roberto, LODI, Giovanni (a cura di), *La sfida verde: il movimento ecologista in Italia*, cit., p. 135.

Gruppo di coordinamento (GdC) di undici membri (integrati per due anni dai consiglieri regionali verdi – non più di due per Regione – e da rappresentanti regionali nelle Regioni prive di consiglieri in qualità di membri senza diritto di voto), eletto dall’Assemblea federale alla quale erano assegnati compiti organizzativi, di rappresentanza politica e di gestione economica.

Sulla rivista associativa del Pro Natura, «Natura e società», nel giugno 1986 apparve uno speciale (Appendice - Fig. 2) che raccoglieva le opinioni di alcuni eletti ed esponenti verdi chiamati a tracciare un primo bilancio sull’attività delle liste verdi e a indicare prospettive future per l’AV. Secondo il consigliere regionale marchigiano Mazzufferi era necessario che le liste verdi si occupassero di pochi temi e campagne sperimentando modalità operative originali nel fare politica alternative alla istituzionalizzazione tipica dei partiti²⁸. Amendola sottolineava come l’esperienza istituzionale degli eletti verdi nelle istituzioni locali fosse stata largamente positiva, avendo fatto accedere i cittadini all’informazione ambientale e avendo portato le questioni ambientali nell’agenda politica²⁹. Per Villa, consigliere regionale ligure, gli effetti positivi dell’azione ecologista negli enti locali si erano manifestati forse più per le dinamiche innescate nelle altre forze politiche che per il contributo degli eletti legato alla loro ridotta presenza numerica e tendevano «a fare dei Verdi più un nuovo polo politico, anche all’interno dell’Arcipelago, che un semplice strumento biodegradabile»³⁰. Secondo Langer gli eletti verdi erano «riusciti ad ottenere o comunque a indurre delle correzioni marginali [...] come una medicina per il sistema: somministrata ora in dosi assai limitate, tanto da essere facilmente riassorbita e diventare un tonificante, se non si accompagna a più drastiche cure» e pertanto era necessario proseguire con la partecipazione diretta alle consultazioni politiche.

Penso che – purtroppo – bisognerà insistere anche con la medicina elettorale, cercando di aumentare le dosi. In altre parole: penso che i verdi dovranno continuare a presentarsi anche ad altre elezioni, politiche comprese, perché a non farlo si permetterebbe troppo facilmente la rimarginazione di una contraddizione che è stata aperta. Non per entusiasmo elettorale, quindi, ma per una specie di dovere civile verso la gente e verso l’ambiente³¹.

Infine, il consigliere regionale del Veneto Michele Boato si dichiarava contrario alla trasformazione delle liste verdi «in qualcosa che assomigli ad un partito»³².

²⁸ Cfr. MAZZUFFERI, Gianluigi, «Un anno di verdi», in *Natura e società*, 18/1986, pp. 6-8; ID., «Dal recupero dei rapporti di stima e di amicizia un nuovo modo di fare politica», in *Natura e società*, 18/1986, pp.6-7.

²⁹ Cfr. AMENDOLA, Gianfranco, «Tutto bene se non c’è il partito», in *Natura e società*, 18/1986, p. 7.

³⁰ VILLA, Piero, «I rischi di un nuovo polo politico», in *Natura e società*, 18/1986, p. 6.

³¹ LANGER, Alexander, «Contronatura per necessità», in *Natura e società*, 18/1986, pp. 8-9.

³² BOATO, Michele, «Otto mesi da verde in consiglio regionale: non mi pento», in *Natura e società*, 18/1986, p. 8.

Anche il mondo associativo era in fermento³³: il Congresso della Lega per l’Ambiente (Perugia, 11-13 luglio 1986) assunse una posizione favorevole alla presentazione di un soggetto politico verde alle elezioni. In questo contesto Langer sollecitò il movimento a ricercare nuove alleanze al di fuori della sinistra per proporre la lotta antinucleare come un aspetto della più ampia difesa della vita umana, aprendo un dialogo con altre realtà della società civile, come ad esempio il Movimento per la vita, portando l’opposizione all’energia nucleare all’interno della DC e facendo convergere su questo obiettivo un insieme di forze con diversità di vedute sulla questione dell’aborto³⁴ attivando un confronto su cosa significassero modernità e conservazione³⁵. L’azione di Langer, che suscitò un dibattito e prese di posizione, anche aspre, da più parti, evidenziò la divisione tra ecologisti “progressisti”, convinti della possibilità di riorientare verso la sostenibilità ecologica la globalizzazione economica e centralisti nelle modalità organizzative³⁶, e i fautori del concetto di limite, della “conservazione” e della conversione ecologica, che proponevano una visione localista-federalista e comunitaria della società, alternativa alla civiltà industriale e al consumismo e attenta alla salvaguardia delle minoranze, tendenza “neo-conservatrice” tesa a creare:

³³ Ad un anno dalle elezioni amministrative «Azione nonviolenta», mensile del Movimento nonviolento, dedicò un dossier a interventi e esperienze di lotte ecologiste di consiglieri e rappresentanti verdi: «Il punto sulle Liste Verdi. In occasione del loro primo compleanno», in *Azione nonviolenta*, 23, 6/1986, pp. 3-13, URL: <<https://www.azionenonviolenta.it/wp-content/uploads/Archivio%20Rivista/1986/N.%206%20Giugno.pdf>> [consultato il 2 luglio 2022].

³⁴ Cfr. A. Langer, «Contro l’atomo “per la vita”», in *Il manifesto*, 13 agosto 1986; Id., «Ecologismo e conservazione», in *Il manifesto*, 20 agosto 1986; Id., «È verde la battaglia per la vita», in *Alto Adige*, 2 settembre 1986 e col titolo *Chernobyl, i Verdi e l’aborto* in Id., *Aufsätze zu Südtirol 1978-1995/Scritti sul Sudtirolo 1978-1995*, herausgegeben von BAUR, Siegfried, DELLO SBARBA, Riccardo, Merano, Alpha&Beta Verlag, 1996, pp. 262-264. Da eurodeputato Langer ribadì la sua posizione con un voto di astensione al PE su una proposta di risoluzione presentata e approvata nel marzo 1990 che chiedeva di riconoscere alle donne il diritto all’autodeterminazione in tutti i paesi della Cee al fine di consentire le interruzioni di gravidanza come “prestazioni di servizio”. Langer la ritenne troppo riduttiva e unilaterale e, pur auspicando il superamento della criminalizzazione dell’aborto e dell’aborto clandestino, si dichiarò a favore della riduzione di ogni tipo di violenza contro la biosfera e contro ogni forma di vita, ritenendo l’aborto una scelta estrema in cui era insita una forte violenza tanto contro il non nato che contro la donna e che non poteva e non doveva né essere sottoposta a imposizioni legali, né essere banalizzata o divenire bandiera di liberazione; cfr. Id., *Non banalizzate l’aborto!*, dichiarazione di voto sulla proposta di risoluzione Van Dijk (doc. B3-396/90) a nome del Gruppo Verde, 13 marzo 1990, in Id., *Vie di pace/Frieden Schliessen*, cit., p. 313.

³⁵ Anche all’interno dei partiti verdi è talora presente una componente che si riferisce a valori conservatori e agrari. In Germania, già nel 1982 alcuni esponenti dei Verdi tedeschi fondarono in Baviera un piccolo partito ecologista regionale tuttora attivo, il Partito ecologista democratico, fautore di una politica a sostegno della famiglia e contro l’aborto (dal 2019 ha eletto anche un eurodeputato che aderisce come indipendente al Gruppo Verdi/Alleanza Libera Europea del Pe). Nei paesi baltici, un partito agrario ed ecologista si è affermato in Lettonia su posizioni di centro-destra ed euroscettiche ma non aderisce al Partito verde europeo. Tendenze moderate e conservatrici sono presenti anche nei Verdi tedeschi: l’attuale presidente regionale del Baden-Württemberg Wilfried Kretschmann, in carica dal 2011, verde, cattolico e conservatore è alla guida dei Verdi che sono diventati il primo partito nel Länder e sono al governo in alleanza con i cristiano-democratici dal 2016, dopo aver prima sperimentato una coalizione con i socialdemocratici. Per un approfondimento sul pensiero ecologista conservatore cfr. SCRUTON, Roger, *How to Think Seriously About the Planet. The Case for an Environmental Conservatism*, Oxford, Oxford University Press, 2012.

³⁶ Cfr. TESTA, Enrico, «Ma i verdi sono conservatori?», in *Il manifesto*, 23 agosto 1986.

una base sociale nel mondo contadino e in quello artigiano, rapporti solidali con movimenti di tipo etnico-linguistico o religioso, un’identità culturale fondata su un’immagine sacrale della vita e dei suoi vincoli naturali³⁷.

Queste due posizioni si confrontarono anche nel convegno internazionale di Pescara e negli anni successivi. Giannozzo Pucci, giornalista ed editore, esponente dei verdi fiorentini (attivi anche con la rivista «Il Verde» dal marzo 1988)³⁸, e della componente verde agraria e conservatrice, affermava con decisione l’importanza della difesa della vita, richiamando proprio il titolo del convegno di Pescara come punto di riferimento di una forte connessione tra tutela degli ecosistemi terrestri e accoglimento della vita delle future generazioni:

l’approvazione dell’aborto come diritto civile è una delle grandi violenze dell’anima della natura umana e della donna, verso la quale le donne si sentono disarmate. Ma i verdi, non condizionati da mire elettorali, sono liberi di affermare, soli tra le forze politiche italiane, che l’aborto e il nucleare hanno la stessa radice, perché ‘la terra ci è data in prestito dai nostri figli’³⁹.

4. Il convegno internazionale di Pescara “La terra ci è data in prestito dai nostri figli”

Il convegno internazionale promosso dal Coordinamento italiano delle Liste verdi, svoltosi a Pescara tra il 19 e il 21 settembre 1986, rappresentò un momento importante di confronto culturale e politico per il movimento verde (Appendice - Fig. 3). Il titolo “La terra ci è data in prestito dai nostri figli” racchiudeva un’aspirazione globale volta a ristabilire un nuovo rapporto equilibrato tra le comunità umane e l’ambiente, in una prospettiva ecologica attenta al rapporto del presente con il passato per costruire un futuro di pace e armonia con la natura⁴⁰. La

³⁷ CERI, Paolo, «Le opzioni dei verdi», in *Mondoperaio*, 40, 10/1987, pp. 15-19, p. 18.

³⁸ Sulla particolare vicenda dei Verdi fiorentini cfr. NUCCI, Daniela, *La Casina della pazienza, Avventure dei Verdi fiorentini, 1985-1996*, Firenze, Polistampa, 2006.

³⁹ PUCCI, Giannozzo, «Verdi e conservatori», in *Azione nonviolenta*, XXIII, 11/1986, pp. 14-15, p. 15. Tra le sue opere cfr. ID., *Il rapporto uomo natura alle radici della cultura europea*, Firenze, Lef, 1987; ID., *La rivoluzione integrale. Idee e proposte ispirate all’ecologia integrale dell’enciclica Laudato si’*, Firenze, Lef, 2017.

⁴⁰ Sull’origine incerta dell’espressione, attribuita ai nativi americani o ad un discorso di Seattle, capo delle tribù Duwamish e Suquamish, perchè probabilmente simile a un proverbio dei nativi americani o di altre culture e riportata nel 1971 in una citazione simile («il mondo non ci è dato dai padri, ma in prestito dai figli») dallo scrittore ecologista statunitense Wendell Berry, nonché sul raffronto tra l’uso di questa visione in Alexander Langer prima (1989), e, più tardi (2015) nell’enciclica *Laudato si’* di Papa Francesco cfr. TAMINO, Gianni, *Biodiversità e clima, le politiche globali e le pratiche locali virtuose*, in MARZORATI, Marzio, VALPIANA, Mao (a cura di), *Alexander Langer. Una buona politica per riparare il mondo*, cit., pp. 89-97. Il testo è disponibile

partecipazione, vista la popolarità della questione ecologica dopo Chernobyl, fu ampia, giungendo a coinvolgere circa seicento persone mentre i principali organi di comunicazione nazionali e locali diedero risalto all’evento⁴¹.

L’incontro si delineò come un «momento di discussione rilassata e non formale» e di «piena immersione», come evidenziato dal biologo e consigliere della Lista verde di Pescara Giovanni Damiani all’inizio del convegno⁴². Nel suo saluto, il sindaco di Pescara, la democristiana Gabriella Bosco, sottolineò l’esigenza di creare una consapevolezza ecologica per salvaguardare l’unica Terra, insegnando l’ecologia, praticando un’agricoltura biologica e biodinamica e riflettendo sulla pericolosità del nucleare manifestatasi con il disastro di Chernobyl, mettendo in campo equilibrio e saggezza e rivalutando i principi etici dell’uomo e l’anelito universale alla pace e a una ordinata evoluzione⁴³. Edvige Ricci, inaugurando il convegno, in qualità di esponente della Lista verde di Pescara e dell’Associazione ecologica La Mala Erba rimarcò l’esigenza per le liste verdi di dotarsi di un’organizzazione non centralizzata e diversa dai partiti tradizionali⁴⁴, ricordando come la

anche online, URL: < <https://www.decrecita.it/la-terra-in-prestito-dai-nostri-figli-biodiversita-e-clima-la-responsabilita-delle-politiche-globali-e-di-virtuose-pratiche-locali/> > e URL: < <https://www.alexanderlanger.org/it/992/4179> > [consultati il 2 luglio 2022].

⁴¹ «La folla, curiosa, si ferma ad osservare. Commenta, discute, approva, aderisce. L’avvenimento è importante, e Pescara sembra orgogliosa di ospitare un convegno tanto atteso. [...] Alle 11 la sala De Cecco [...] è già colma di gente. Studenti, soprattutto. Ma anche professori, tecnici, scienziati, esperti, casalinghe, impiegate. L’ingresso dell’edificio è gremito di tavoli, con opuscoli, libri e riviste umoriste. I manifesti sui muri annunciano forum e gruppi di lavoro. Ma indicano anche alberghi e ristoranti a prezzi ridotti. Un bonzo, seduto sull’asfalto, suona ritmando il suo tamburo [il monaco buddista Gyosho Morishita giunto da qualche anno a Comiso per unirsi alle manifestazioni contro l’installazione dei missili a Comiso e ivi stabilitosi, si era impegnato a pregare nei pressi del centro congressi dall’alba al tramonto per la buona riuscita del convegno e la pace tra gli uomini e tra l’uomo e la natura, NdR]»; MASTROGIACOMO, Daniele, «Il popolo dei verdi a raccolta. “Così salveremo l’ambiente”. E ora si decide tra movimento e partito», in *La Repubblica*, 20 settembre 1986. «Tra loro ci sono professori universitari traditi dalla fiducia nella tecnologia (e nell’atomo), giovani che vengono dalle più disparate esperienze della cosiddetta sinistra extra-parlamentare, donne con alle spalle tutta la cultura e la storia dei movimenti femministi, militanti delusi dei grandi partiti della sinistra e delle organizzazioni sindacali. [...] Nell’arcipelago convivono così mille diversi modi di “far politica” o di “intervenire sul territorio”, legati soprattutto dall’ormai classica parola d’ordine, comune a tutti i verdi, dell’“agire localmente”». BEVACQUA, Stefano, «Si fa presto a dire partito: ogni “verde” ha la sua anima», in *Il Messaggero*, 21 settembre 1986.

⁴² Per una registrazione audio parziale del Convegno cfr. RADIO RADICALE, “La terra ci è stata data in prestito dai nostri figli”, Convegno, 19 settembre 1986, URL: < <https://www.radioradicale.it/scheda/20090/la-terra-ci-e-stata-data-in-prestito-dai-nostri-figli> >; 20 settembre 1986, URL: < <https://www.radioradicale.it/scheda/20091/la-terra-ci-e-stata-data-in-prestito-dai-nostri-figli> >; 21 settembre 1986, URL: < <https://www.radioradicale.it/scheda/20092/la-terra-ci-e-stata-data-in-prestito-dai-nostri-figli> > [consultati il 2 luglio 2022].

⁴³ Bosco accennava anche al discorso tenuto il 9 agosto da Papa Giovanni Paolo II ai Piani di Pezza (L’Aquila) al raduno di circa 13.000 scout in occasione della “Route nazionale Rovers-Scolte”, organizzata dall’Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) nell’Appennino abruzzese; cfr. *Discorso di Giovanni Paolo II ai partecipanti alla “Route” nazionale dell’Agesci - Piani di Pezza (AQ) - Sabato, 9 agosto 1986*, URL: < https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1986/august/documents/hf_jp-ii_spe_19860809_piani-di-pezza.html > [consultato il 2 luglio 2022].

⁴⁴ Come rileva Michele Boato, al convegno di Pescara non vi era «solo lo scopo culturale e programmatico, ma anche quello di mettere le premesse per una struttura organizzativa delle Liste Verdi, le cui maglie gradatamente si stringeranno fino a diventare, da una “federazione di liste” (concetto vicino a quello di rete e di arcipelago e quindi gradito a tutti) a un vero e proprio partito, pur senza mai usare questo nome e

sceita del capoluogo abruzzese come sede della manifestazione rispecchiasse la volontà ecologista di decentramento, di denuncia dell'inquinamento e della distruzione del territorio e di coinvolgimento maggiore del Centro e del Sud Italia nel processo di ampliamento del movimento verde. La discussione si concentrò soprattutto sulle idee e le proposte politiche, più che sulle forme di partecipazione politica del movimento che presero successivamente il sopravvento finendo per appannare l'immagine, l'azione e l'incisività dei Verdi italiani. Nei quindici forum tematici decentrati vennero approfonditi numerosi argomenti⁴⁵, con una modalità di gestione flessibile e libera, non essendo previste votazioni o presentazioni di mozioni, nell'intento di evitare di replicare le ritualità delle iniziative di partito e di aprirsi nei confronti della società. Il movimento verde si sentiva pronto ad entrare pienamente in azione sfidando una politica italiana in difficoltà e alla ricerca di un'intesa con gli stessi ecologisti allo scopo di arginare perdite di consenso e di andare incontro alle richieste di sicurezza nucleare e ambientale⁴⁶.

Intorno agli incontri in plenaria, negli spazi circostanti, si dispiegò un percorso ideato per la frequentazione di stands di associazioni e gruppi. All'esterno la presenza dei Verdi fu visibile in alcune vie pedonalizzate per l'evento e «trasformate per l'occasione in mercatino di prodotti biologici e biodinamici, in mostra del libro ecologico, in esposizione di lavori d'artigianato»⁴⁷.

mantenendo ingannevolmente, il nome di “federazione”. BOATO, Michele, *Ecologia politica. Un'utopia per l'Italia? Dalle piazze effervescenti ai grigi palazzi. La veloce parabola dei Verdi italiani*, Mestre, Ecoistituto del Veneto, 2021, p. 69.

⁴⁵ I titoli erano: 1. Rinunciare al nucleare si può. Anzi si deve. Opposizione internazionale all'energia atomica; 2. Piccolo è bello? L'imposizione dell'offerta e la seduzione della domanda; 3. Rottura radicale o trasformazione graduale? Innovazioni tecnologiche ed economie ecologiche; 4. Fare politica o che farne? Soggetti, forme e metodi dei movimenti verdi (il più frequentato e l'unico dedicato esplicitamente anche alla discussione dell'organizzazione politica da dare alle liste verdi, condotto da Marco Boato); 5. L'ecologia si può insegnare? Scuola, informazione ecologica, Università verdi. 6. Scienza e governo della complessità; 7. Ecopax; 8. Si può rendere vivibile la città?; 9. Curare la terra per guarire gli uomini. Liberare l'agricoltura dall'industria chimica; 10. I verdi, l'Europa, il Mediterraneo; 11. Ultima acqua. Una risorsa agli sgoccioli; 12. Una questione di identità. Italia pluriethnica e cultura della convivenza; 13. Sviluppo o salute? (che si unì al 9); 14. Noi e gli altri animali; 15. Diritti dell'ambiente, diritto all'ambiente. A questi forum se ne aggiunse uno autogestito dalle donne sul tema della presenza femminile nei movimenti verdi poiché diverse partecipanti avevano ritenuto insufficiente l'attenzione rivolta alle questioni di genere: «Visi conosciuti di femministe romane e milanesi hanno incontrato gli sguardi perplessi di giovanissime ecologiste senza alcuna esperienza di movimento alle spalle. L'ecologismo offre loro una sede di incontro (anche questa affollatissima, come erano state le assemblee di donne dopo Chernobyl). E nell'ottica verde si riaprono discorsi che parevano chiusi, primo fra tutti quello dell'aborto. Identico discorso vale per gli omosessuali, massicciamente presenti nel movimento ecologista». MENICHINI, Stefano, «Non di sole elezioni. I verdi faranno la lista politica. Ma anche tante altre cose», in *il manifesto*, 23 settembre 1986.

⁴⁶ «All'indomani delle elezioni amministrative dell'85, quando i neoletti verdi si riunirono per l'ennesima volta a Firenze e lanciarono per la prima volta la proposta di un grande convegno, non potevano davvero immaginare che nell'autunno del 1986 una battaglia così intensamente verde come quella antinucleare avrebbe minato la stabilità (si fa per dire...) del governo pentapartito. Che i verdi sarebbero stati corteggiati in ogni angolo d'Italia, invitati a raduni di partito o invocati come salvatori di giunte pericolanti. Che avrebbero riempito interi autocarri con le firme per i referendum antinucleare e anticaccia». MENICHINI, Stefano, «Panorama verde. Pescara per tre giorni diventa la capitale degli ecologisti», in *il manifesto*, 19 settembre 1986.

⁴⁷ VALPIANA, Mao, «Quale futuro per i Verdi? Dal 19 al 21 settembre si è tenuto a Pescara l'annunciato Convegno internazionale dei Verdi. Ne è risultata un'utile occasione di conoscenza reciproca e dibattito su

Il convegno si aprì con relazioni introduttive chiamate a cimentarsi liberamente su idee e proposte necessarie per «tirare il freno di emergenza» e salvaguardare «l'unica terra che abbiamo». La prima fu quella di Anna Donati che, constatato il radicamento di una presenza verde nelle istituzioni locali quale conseguenza della storica, diffusa e differenziata presenza dell'Arcipelago verde in Italia (composto da diverse realtà quali associazioni ambientaliste nazionali e internazionali, gruppi di iniziativa locale, movimento antinucleare, università verdi, comitati cittadini a difesa del verde pubblico e della salute, Amici della bicicletta, movimenti nonviolenti e per la pace, movimenti animalisti, agricoltori naturali ecc.) era consapevole che il degrado naturale, della salute umana e degli altri animali non era diminuito e che, in alcuni casi, aveva raggiunto livelli irreversibili. Donati sollecitava quindi le liste verdi a costituire una federazione per rendere più incisiva l'azione nelle istituzioni e per rispondere alle grandi aspettative riposte nell'ecologia politica da parte dei cittadini⁴⁸.

varie tematiche», in *Azione nonviolenta*, 23, 10/1986, pp. 18-19, p. 18, URL: < <https://www.azionenonviolenta.it/wp-content/uploads/Archivio%20Rivista/1986/N.%2010%20Ottobre.pdf> > [consultato il 2 luglio 2022].

⁴⁸ «Abbiamo il dovere di essere lucidi: a volte le nostre proposte ed iniziative sono state estremamente parziali e scoordinate e non sempre efficaci. Spesso ci occupiamo dei temi in modo “stagionale” senza vederne le implicazioni nel sociale. [...] Dopo Chernobyl non è possibile alcun localismo di comodo. [...] Occorre allearsi per proteggere la vita e quindi fare politica pur non identificandosi nella politica. [...] Per essere efficace il nostro agire deve avere le dimensioni della nostra piccola e preziosa biosfera. Proprio in questo spirito nei prossimi giorni il WWF internazionale celebra ad Assisi i suoi venticinque anni a difesa della natura sul nostro pianeta con la partecipazione di naturalisti ed esponenti di tutte le religioni del mondo. La visione ecologica ha insita nei propri contenuti l'interdipendenza e la globalità planetaria che vanno però riportate anche nelle nostre scelte politiche. Le liste verdi hanno sino ad oggi privilegiato l'intervento politico locale: con la loro presenza dentro le istituzioni sono spesso intervenuti su temi inediti per l'area verde. [...] Di fronte a un lavoro sotterraneo positivo, spesso poco pubblicizzato, una spregiudicata riflessione va rivolta alla dinamica nazionale delle liste verdi, che faticosamente stanno elaborando una loro rappresentanza con la nascente federazione. [...] La federazione nasce con lo scopo di creare una rete stabile di relazioni, di iniziativa e rappresentanza, in armonia con l'autonomia di ogni lista verde. [...] La federazione deve diventare un propulsore di iniziative proprie ed in collaborazione, rivolgendo attenzione ai mutamenti della realtà esterna politica e sociale, ed alle modificazioni dei comportamenti dei cittadini, evitando di guardare esclusivamente alle proprie dinamiche interne: non dobbiamo correre il rischio di diventare paradossalmente prigionieri delle liste verdi. [...] Presentare una lista verde alle elezioni politiche può nascere solo da un progetto aperto senza chiudersi in nessun ghetto minoritario, neanche in quello di una sinistra ormai priva di identità e cronicamente incapace di farsi maggioranza. Farsi maggioranza però non può significare in alcun modo essere consenziente ai cosiddetti valori dominanti di chi detiene il potere nel nostro paese e sul nostro pianeta in cui regnano la fame, la guerra, il rischio nucleare civile e militare, l'ingiustizia sociale, la logica del profitto a scapito di ogni valore umano e naturale, lo sfruttamento e l'oppressione dei popoli del Sud del mondo. È proprio l'emergenza ambientale che impone di tirare il freno di emergenza e di invertire la rotta con la capacità di parlare a tutta la gente oltre i tradizionali steccati ideologici, parlando un linguaggio quotidiano senza tralasciare l'importanza dei nostri valori etici. [...] Come ben sappiamo trovare le soluzioni appropriate non è semplice: per questo vorrei che evitassimo banali contrapposizioni anche in questo convegno semplificando tra chi ha già in mente i nuovi postulati della società postmoderna e chi sogna il ritorno al villaggio autosufficiente. Dentro ognuno di noi serpeggiano le suggestioni di entrambe le proposte, seppur in misura e in proporzioni diverse. È un dualismo che può rivelarsi estremamente fecondo se viene affrontato in un clima di prospettiva, di ascolto e di estrema tolleranza. I tempi che ci aspettano sono appassionanti, ma non semplici. Guardando a volte le nostre forze paragonate agli enormi problemi che abbiamo di fronte potremmo essere preda di sfiducia. A questo proposito vorrei citare, concludendo, il poeta Lee Kwang Su

La relazione di Gianfranco Amendola, uno dei maggiori esperti di diritto ambientale in Italia, si concentrò sulla sfida dei cambiamenti istituzionali a difesa dei cittadini che avrebbe dovuto prevedere la lotta per contrastare l'immobilismo, la scomparsa dei doveri, la creazione di poteri specifici accentrati e personali e la segretezza posta sulle informazioni. Amendola sottolineò come le liste verdi fossero solamente uno dei tanti strumenti per far crescere i valori ecologisti ma «nè l'unico nè il più importante»⁴⁹ a disposizione del movimento. Ribadì inoltre l'importanza di portare i valori nelle istituzioni senza prendere il potere e credersi depositari della verità, senza preclusioni verso altri attori politici e sociali, puntando a formare schieramenti caso per caso: «Tirare il freno dell'emergenza non basta più: bisogna andare oltre. Bisogna coinvolgere la gente e non solo quella che ha paura di morire di cancro o è angosciata dallo spettro di Chernobyl. È venuto il momento di dare un colpo di acceleratore»⁵⁰.

Rosa Filippini, segretario degli ADT, nella sua relazione “La politica è una risorsa da salvare” criticò il modello federativo previsto per le liste verdi, avanzando un'ipotesi meramente confederativa di tutte le forze ambientaliste⁵¹. Per l'ecologista la politica era una risorsa limitata minacciata di estinzione dai partiti nella loro attività autoconservativa. Anche i Verdi rischiavano l'involuzione (segnale negativo momentaneo era il risultato insoddisfacente della lista verde alle elezioni regionali siciliane del luglio 1986 - 0,6% e nessun seggio).

Al convegno parteciparono diversi ecologisti provenienti da tutte le parti del mondo (ad esempio esponenti dell'Alternative List di Berlino e dei Verdi tedeschi dell'Assia, e di altre organizzazioni quali gli Amici della Terra di Atene, il Movimento verde della Finlandia, i Verdi alternativi di Atene e Salonicco, il Coordinamento ecologico del Messico ecc.). Alcuni Verdi tedeschi e europei, nell'incontro “Verdi di tutto il mondo” coordinato da Langer - impegnato come organizzatore, interlocutore e traduttore in incontri con ospiti internazionali tra i quali anche il già leader sindacalista, poi deputato verde e quindi portavoce dei Verdi tedeschi Willy Hoss -, riferirono sull'esperienza verde d'Oltralpe e offrirono l'occasione per una sua valutazione

[scrittore, giornalista e attivista politico sudcoreano, NdR] che scrive, [...]: ‘Non dite che siamo pochi / e che l'impegno è grande per noi. / Dite forse che due o tre ciuffi di nubi / sono pochi in un angolo di cielo d'estate? / In un momento si stendono ovunque / guizzano i lampi, scoppiano i tuoni / e piove su tutto. / Non dite che siamo pochi. / Dite solo che siamo’ [il testo della poesia è in lettere maiuscole nel testo, NdR]». DONATI, Anna, «Un soggetto politico per la speranza verde», in «Sintesi del dibattito politico al Convegno internazionale di verdi a Pescara», in *Adt*, 66, 1986, pp. 3-14.

⁴⁹ AMENDOLA, Gianfranco, «Ambiente ed emergenza ambientale», in «Sintesi del dibattito politico al Convegno internazionale di verdi a Pescara», cit., p. 10. Michele Boato avanzò quattro proposte per valutare la maturità di tutto il movimento e al fine di valutare l'ipotesi di presentare liste verdi alle elezioni politiche: il blocco a tempo indeterminato di almeno un cantiere nucleare; la campagna nazionale contro l'uccellazione; la collaborazione al blocco della nave che disperdeva i fanghi della Montedison nel Mar Adriatico; la campagna nazionale per la raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti solidi urbani (Rsu); «Sintesi del dibattito politico al Convegno internazionale di verdi a Pescara», cit., p. 15.

⁵⁰ MASTROGIACOMO, Daniele, «Il popolo dei verdi a raccolta. “Così salveremo l'ambiente”. E ora si decide tra movimento e partito», cit.

⁵¹ Cfr. FILIPPINI, Rosa, *La politica è una risorsa da salvare*, Convegno internazionale dei verdi “La terra ci è data in prestito dai nostri figli”, Pescara, 19 settembre 1986.

critica. Nella plenaria, in sostituzione del più noto ed ex ministro verde dell'Assia e leader dell'ala pragmatica dei *realos* Joschka Fischer (futuro leader del partito e vicecancelliere e ministro degli esteri della Germania nel governo nazionale rosso-verde dal 1998 al 2005), intervenne il politologo Norbert Kostede che si soffermò sulla specificità dell'esperienza verde tedesca⁵². Kostede riteneva che questione ecologica e sociale fossero inscindibili e che per la prima volta i Grünen avessero la reale possibilità di confrontarsi con settori conservatori e cristiani e con il vasto ambito dell'opinione pubblica. Era un luogo comune considerare i verdi come antilluministi o irrazionali poiché, invece, essi usavano gli strumenti della razionalità per impedire l'autodistruzione ponendosi come forza politica autonoma sulla scena internazionale e nazionale e trasversali rispetto ai due blocchi e agli schieramenti politici tradizionali, pur facendo fatica a agire concretamente in questa direzione. Inoltre la questione nucleare non andava isolata da un contesto più ampio di intervento, quello della crisi ecologica che includeva anche la riconversione della società industriale e una selezione ecologica delle tecnologie. Riflettendo sulle posizioni assunte dai Verdi tedeschi su pace e disarmo, Kostede ne spiegava diversità e autonomia rispetto a quelle di Gorbaciov, della sinistra e dei socialdemocratici tedeschi; esse si distinguevano nettamente per la richiesta dell'abbandono congiunto di nucleare civile e militare e di una politica di disarmo unilaterale senza alterare equilibri e minacciare la sicurezza. Interventi dal basso e transnazionali nelle campagne antinucleari erano quindi sempre più necessari⁵³.

Al rapporto tra esseri umani, energia e ambiente fu dedicata la relazione del medico igienista e docente delle Università verdi Aldo Sacchetti che esordì criticando bonariamente il titolo della sessione (“Questa terra è l'unica che abbiamo”), in quanto ritenuto espressione di una concezione antropocentrica e che, adottando invece una visione biocentrica, avrebbe dovuto essere mutato in “A questa terra è integralmente condizionata la nostra vita”. Sacchetti argomentò una radicale contrapposizione alla civiltà industriale che rappresentava un «attacco alla vita planetario». Laura Conti invece iniziò il suo intervento con una breve favola fantascientifica⁵⁴ per porre

⁵² «I Grünen provengono essenzialmente dall'ecologismo di sinistra, ma hanno conquistato nel frattempo una posizione politica autonoma che non si rivolge solo all'opposizione di sinistra ma anche a quella moderata e conservatrice. La risposta, dunque - osserva Kostede - non può essere che la ricerca di una generale riconversione ecologica della produzione e della società. Tutto ciò richiede uno sforzo di teoria e di elaborazione, una capacità di azione che non si fermi ai singoli atti ma vada oltre. Chernobyl insegna». MASTROGIACOMO, Daniele, «Il popolo dei verdi a raccolta. “Così salveremo l'ambiente”. E ora si decide tra movimento e partito», cit.

⁵³ Accennando alle posizioni assunte dal socialista Claudio Martelli e concordando con Filippini che aveva anche denunciato una parziale conversione ecologica del PCI e un programma rosso-verde di DP, Kostede mostrava un atteggiamento diffidente riguardo all'avvicinamento dei socialisti italiani alle posizioni dei verdi italiani: “Martelli al Congresso SPD di Norimberga ha appreso che uscire dal nucleare è possibile e si è adeguato, ma quando la SPD farà marcia indietro, e la cosa credo che avverrà prossimamente, allora anche il PSI compirà un rientro di posizione”; VALPIANA, Mao, «Quale futuro per i Verdi?...», cit. p. 18.

⁵⁴ Un verde approdato negli anni Trenta del XX secolo con la macchina del tempo convince gli antenati a farsi commissionare la valutazione di impatto ambientale del trattore e produce un rapporto nel quale sostiene che esso farà aumentare il prezzo del pesce, degli alimenti e il numero delle malattie venendo

l'attenzione sulle difficoltà dell'informazione scientifica, sulla complessità dei fenomeni e della comprensione delle ripercussioni delle diverse forme di inquinamento sugli esseri umani e sull'ambiente nonché sul problema delle iperspecializzazioni e sull'importanza del controllo sociale delle tecnologie.

Su Chernobyl e i mancati interventi per contenere il rischio radioattivo in Italia e per illustrare una critica serrata al nucleare e proporre una revisione del rapporto tra scienze e istituzioni democratiche e tra scienza e popolazione, in modo che la ricerca scientifica fosse manifesta e trasparente nei suoi obiettivi e la collettività potesse indirizzare le sue scelte sul tipo di società desiderabile, intervenne Gianni Mattioli. Il fisico e animatore dei comitati antinucleari rilanciò le proposte di risparmio energetico e di sviluppo delle energie rinnovabili, quest'ultimo considerato già vantaggioso anche economicamente. Giannozzo Pucci affermò che il movimento verde non avrebbe dovuto occuparsi soltanto di ambientalismo battendosi per evitare l'inquinamento antropico nell'ambiente (attività che anche i partiti tradizionali avrebbero potuto sviluppare), ma di un'ecologia profonda, ricostruendo le comunanze, realtà storica di forme d'uso né pubbliche, né private, ma gestite come possesso comune da popolazioni insediate in un determinato ambiente per la loro sopravvivenza, popolazioni composte dai morti, dai viventi e da coloro che nasceranno. «Noi possiamo essere la vela dove soffia il vento facendo rinascere lo spirito di comunità», concludeva Pucci, accennando ai villaggi e ai quartieri come repubbliche indipendenti e a un'Europa dei villaggi e delle regioni.

Tra i contributi arrivati al convegno vi fu anche la videoregistrazione dell'intervento dell'ecologista anarchico statunitense e fondatore dell'ecologia sociale Murray Bookchin, fornito dalla rivista «A». Diversi interventi evidenziarono la necessità di studiare gli strumenti per arrivare a governare al fine di raggiungere gli obiettivi verdi e senza contrapporre l'agire localmente all'agire globalmente.

Nell'ambito dei forum può essere ricordata la bozza di discussione per il forum “I Verdi, l'Europa, il Mediterraneo” preparata da Langer che offriva spunti di riflessione per una visione ecologica, problematica e costruttiva, dell'integrazione europea:

1. Nel “desiderio di Europa” – avvertito da tante persone nel cosiddetto Vecchio continente, al di qua e al di là dei confini tra stati e blocchi – si mescolano, si confondono e si contraddicono

considerato pazzo. All'epoca era impensabile che il trattore avrebbe agevolato e moltiplicato l'utilizzo dei concimi artificiali e quindi anche eutrofizzazione delle acque e inquinamento di quelle interne e marine, riducendo così la pesca, costretta a spostarsi in mari più puliti e lontani con maggiori costi energetici e con un conseguente rincaro del prezzo del pesce. Ed era sconosciuto l'impatto ambientale e sanitario dovuto all'impiego dei concimi artificiali: inquinamento da nitrati delle acque potabili e incremento delle malattie tumorali; intervento registrato in Radio Radicale “La terra ci è stata data in prestito dai nostri figli”, Convegno, 19 settembre 1986, cit.

esigenze e speranze profonde e superficiali, antiche e recenti, pacifiche e razziste, autenticamente radicate e artificiosamente suscitate [...].

2. È forte e si estende la ricerca di radici, di contorni affidabili per la propria identità personale e comunitaria. Si valorizzano le “piccole patrie”. [...]

3. Anche il concetto, l'idea d'Europa viene rivalutato, magari contraddittoriamente: inevitabili forti porzioni di ideologia o di nostalgia, ma anche di progetto e di speranza [...].

4. La crisi ecologica relativizza e ridicolizza ulteriormente gli stati nazionali, le loro sovranità, i loro confini [...]

5. Pensare e agire da europei. Ciò non esclude e non menoma l'agire localmente (nella propria “piccola patria”, nel proprio stato nazionale) né il pensare globalmente (da cittadini del pianeta Terra, da fratelli di tutti gli uomini, e forse di tutti i viventi) [...]

6. “La logica dei blocchi blocca la logica” (dagli striscioni pacifisti) [...]

7. La Comunità Europea e le sue istituzioni non sono certo la quintessenza dell'europeismo; ma tra tanti danni hanno fatto anche qualcosa di buono [...]

8. Governo europeo? No, grazie. Preferiamo trasferire sovranità verso il basso. Non auspichiamo gli Stati Uniti d'Europa con un governo, una burocrazia, un esercito. Preferiamo la cooperazione anche stretta, ma sempre volontaria in quanto comunità che si trasforma [...].

9. Ci sono molti modi concreti per diventare più europei. Basta darsi da fare e non subordinarsi alle logiche ed ai tempi dei “vertici” [...].

10. Valorizzare la cooperazione transconfinaria a livello regionale [...]

11. Il Mediterraneo – la grande bioregione per l'Italia [...].

12. No all'Internazionale verde, sì all'Internazionale dei Verdi [...] ⁵⁵.

Il 21 settembre, a conclusione del convegno, si tenne, infine, la tavola rotonda “L'ecologia distrugge o crea occupazione?”, introdotta da Marco Boato, alla quale erano stati invitati imprenditori, sindacalisti e anche il Ministro dell'ambiente, medico ed esponente del PLI, Francesco De Lorenzo che fu chiamato a rispondere a domande di esponenti verdi.

5. Conclusioni

Il Convegno di Pescara costituì una tappa importante per l'ampiezza dei contenuti e del dibattito alla vigilia della assunzione di una rinnovata identità ⁵⁶ e diede impulso a varie iniziative:

⁵⁵ LANGER, *I Verdi, l'Europa, il Mediterraneo (1986). Appunti preliminari alla discussione di un forum del Consiglio*, (Convegno internazionale dei Verdi italiani “La terra ci è data in prestito dai nostri figli”, Pescara, 19-21 settembre 1986), dattiloscritto, Bolzano, Fondazione Alexander Langer Stiftung (Bolzano).

⁵⁶ Il sociologo Roberto Biorcio e la giornalista Fulvia Fazio condussero un'indagine intervistando i partecipanti al convegno per ricostruire alcune caratteristiche del movimento; cfr. BIORCIO, *Ecologia politica e Liste Verdi*, in BIORCIO, Roberto, LODI, Giovanni (a cura di), *La sfida verde*, cit., pp. 117-118, 128, 136-137, 140.

vennero infatti attivati incontri periodici tra donne e forum tematici che continuarono a lavorare come gruppi di lavoro nazionali su singoli argomenti⁵⁷.

Le sfide, però, erano solo poste e tra esse rimanevano temi sui quali si sarebbe discusso a lungo e altri che sarebbero stati progressivamente accantonati⁵⁸. Mao Valpiana, esponente del Movimento nonviolento, sottolineò come fosse fondamentale per i Verdi mutare il concetto di politica, approfondire i rapporti con i movimenti pacifisti indipendenti dell’Est Europa, assumere posizione su nonviolenza, disarmo, obiezione di coscienza, disobbedienza civile, rapporti Nord/Sud in riferimento al ripensamento degli stili di vita e «allo sviluppo della *protezione civile* come saldatura tra la difesa del territorio e la difesa dei cittadini»⁵⁹. E ritornò sul tema dell’aborto affermando:

L’aborto è uno di quei nodi da sciogliere che i Verdi devono saper affrontare. In esso entrano in gioco i temi ed i valori fondamentali per i quali ci muoviamo: la vita di oggi e delle generazioni future. L’educazione alla maternità, la nascita senza violenza, l’arte di essere genitori, potrebbero divenire il simbolo positivo del nostro essere accanitamente antinucleari. In fondo è vero che i Verdi sono degli inguaribili conservatori: vogliono conservare la vita, unico bene di tutti⁶⁰.

Il convegno di Pescara, come meeting culturale di presentazione e apertura del composito mondo ecologista, nonché di slancio verso il salto nella politica nazionale, fu il culmine di una “speranza verde” germogliata ma, dopo un percorso faticoso, rimasta in larga parte disattesa.

Emergeva evidente la novità di un movimento che non voleva farsi partito, che intendeva rappresentare una rinascita civile ed ecologica del paese e proteso a interagire con diverse realtà sociali. Molte erano le differenze ed anche le influenze e l’interesse di gruppi e militanti provenienti dal PR e da movimenti della sinistra alternativa volti a indirizzare sempre più gli ecologisti verso la creazione di un soggetto politico.

Tra incertezze e divisioni, alla fine del 1986, venne creata la Federazione delle Liste Verdi come organizzazione di compromesso, né movimento né partito, ma associazione politica concepita per

⁵⁷ Il Forum agricoltura e salute, il Forum ecopax, il Forum territorio e città – che assunse forma stabile come Forum urbanistica e territorio con sede a Venezia – e il Forum sugli animali che diede vita al Gruppo di lavoro “Noi e gli altri animali” a Roma.

⁵⁸ Non venne prevista una pubblicazione degli atti del Convegno. A trent’anni di distanza due convegni hanno rievocato questa esperienza: l’incontro “Alexander Langer. La terra in prestito dai nostri figli”, dedicato al comune impegno ecologico di Langer e del contadino biologico Gino Girolomoni (Monastero di Montebello, Isola del Piano (Pesaro e Urbino), 27-29 maggio 2016, URL: <<https://sinab.it/sites/default/files/share/alexanderlangerprogramma27-5.pdf> > [consultato il 2 luglio 2022]; il convegno “La Terra ci è data in prestito dai nostri figli 1986-2016... 30 anni dopo” (Pescara, 21-23 ottobre 2016), URL: <<https://www.alexanderlanger.org/it/917/3956> > [consultato il 2 luglio 2022].

⁵⁹ VALPIANA, Mao, «Quale futuro per i Verdi?...», p. 19 [il corsivo è nel testo].

⁶⁰ *Ibidem*.

traghettare le liste verdi verso un impegno autonomo e diretto alle elezioni politiche nazionali nel maggio 1987 e successivamente alla promozione dei referendum contro il nucleare che si tennero nel novembre successivo sancendo l’abbandono della produzione dell’energia nucleare in Italia.

Con il consolidarsi di una presenza politica nazionale e parlamentare del Sole che Ride in Italia e con le prime vittorie politiche conseguite si posero le condizioni per inserire l’esperienza verde italiana in più stretta connessione con i partiti verdi europei nel dibattito politico europeo in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo del 1989. Momento centrale di questa nuova fase fu la Convenzione programmatica Verde Europa, svoltasi nell’autunno del 1988, alla quale sarà dedicato un ulteriore approfondimento.

Appendice



Fig. 1: Volantino con informazioni sulla fiera dell'impegno ecologico «Un tuffo nell'arcipelago verde», in *La Nuova Ecologia*, 3, 7/1981, p. 17.



Fig. 2: «Un anno di verdi», in *Natura e società*, 18, 1986 e 19, 1986, (speciale della rivista di Pro Natura),
 URL: <<https://www.pro-natura.it/assets/images/4/1986-02-c06dbcd4.jpg>>;
 URL: <<https://www.pro-natura.it/assets/images/1/1986-03-62ca3861.jpg>> [consultati il 3 ottobre 2022].



Fig. 3: Logo del Convegno internazionale di Pescara (19-21 settembre 1986) organizzato dal Coordinamento nazionale delle Liste Verdi.

L'AUTORE

Giorgio GRIMALDI è professore associato di Storia delle relazioni internazionali all'Università degli studi Link (Roma). Dottore di ricerca in Storia del federalismo e dell'unità europea, tra le sue pubblicazioni più recenti vi sono i seguenti volumi: *I Verdi in Germania. L'ecologia in politica dai movimenti all'Europa* (Roma, AUSE, 2020, open access, URL: < http://ause.eu/public/medias/Grimaldi_I_VERDI_IN_GERMANIA.pdf >); *I Verdi italiani tra politica nazionale e proiezione europea* (Bologna, Il Mulino, 2020).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Grimaldi> >